

Objekttyp: **AssociationNews**

Zeitschrift: **Schweizerische Bauzeitung**

Band (Jahr): **71 (1953)**

Heft 39: **S.I.A. Assemblée Generale Locarno 25/27-IX-1953**

PDF erstellt am: **23.09.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

La 63a assemblea generale S. I. A. a Locarno

AUGURIO

Nel Ticino i nostri compatrioti d'Oltralpe vengono sempre con piacere. Così come, del resto, anche noi valichiamo volentieri i monti dalle cui cime tendono le braccia le prime più tenaci propaggini a tenere insieme il comune grande grembo della Patria.

Tuttavia gli amici che scendono da noi saranno stavolta anche nostri colleghi e consoci di quella S. I. A. che ha ormai compiuti 115 anni di vita e alla quale appartiene da giusti 10 lustri la Sezione Ticino cui è stato affidato il non lieve onore di organizzare la 63a assemblea generale della Società Svizzera degli Ingegneri e degli Architetti.

E, per usando una frase comune, non poco è sentito e sincero il nostro cordiale benvenuto.

A saperla ritrovare, l'eco del nostro sentire è quella di sempre. Ed è bella ventura poter, una volta ogni poco, dare la mano agli amici per condurli attorno a vedere la nostra piccola Patria; monti, valli, campi, prati: la nostra casa modesta.

Lieti tutti saremo ancor più se riuscissimo a stornare i nostri ospiti dalla ricerca dei luoghi comuni, a fargli capire che siamo ormai stracchi di sfoderare il rustico e il rudere e stufi di continuamente nutrire, con l'incenso del folclore, il decrepito turibolo del colore e . . . dell'odore locale.

Oh, come vorremmo far capire a voi, cari amici, e non solo a voi ma anche specialmente ai ticinesi, che è ora di rivedere i tabù del paesaggio e della natura intesi sopra ogni cosa e al di fuori di ogni necessità moderna! Cessiamo di nutrirci e di essere grandi del passato, abbandoniamo la prosopopea della discendenza e cesseremo di

saziarci d'inerzia nascondendoci sotto il manto ormai consunto degli avi. Pare che, meditando e sfoderando magari spesso a sproposito, il ritrito argomento dei «maestri comacini», ci si sia fermati (da troppo tempo ormai) a scontare tanta fatica e tanta gloria con l'ignavia e lo sbadiglio.

Diamo dunque la mano ai nostri amici e che ci aiutino pur loro a vincere il difetto congenito della fronte eternamente rivolta all'indietro che ci fa vedere il passato come un punto fermo d'arrivo invece che un impulso per una nuova proiezione nel tempo. E' compito specialmente di noi architetti saper stroncare questo arresto feticistico al passato per salvare il presente e l'avvenire.

Non si sottacciano più i nomi di Gropius, Mies van der Rohe e Le Corbusier e ci si scrolli d'addosso la paura di aver un «maestro».

E se la nostra pochezza fa ombra all'ardire, la nostra fede ci conforta nell'auspicare il ritorno in Patria di Le Corbusier, il grande esule elvetico costruttore di città che ha ridestato il costrurre ormai da un millennio sopito. La Patria potrebbe attenuare il non cancellabile debito della misconoscenza affidandogli finalmente un compito degno di Lui.

Da tempo, specialmente su queste pagine, vien dibattuta la questione del nuovo Ponte del Diavolo sulla Reuss, la «gola delle genti». E' certo un tema appassionante per questo appassionato Figlio del Giura. A meno che si voglia aggiungere a nuovo danno altra vergogna.

Architetto *Oreste Pisenti*, Muralto

Presidente del comitato di organizzazione 63a Ass. Gen. S. I. A.



Bild 1. Intragna aus Westen, Blick auf das Pedemonte

Diese Photo haben die Maggiakraftwerke eigens für das S. I. A.-Festheft der SBZ aufgenommen